

Ustica
Si tenta un altro depistaggio

ROMA. La tragedia di Ramstein collegata alla strage di Ustica. Una trappola organizzata per uccidere il solista...

Il documento contiene l'ordine impartito da un funzionario del ministero ad un alto ufficiale di sopprimere Nutarelli...

Ma l'Avvenimenti, oltre che della vicenda di Ramstein, pubblica anche i risultati di una superperizia commissionata a cinque esperti del Politecnico di Torino...

Ragazzi «fuori» a Napoli/2

Le famiglie «incoraggiano» l'evasione e il Comune si limita a studiare il fenomeno. I più fortunati trovano un lavoro nero, la maggioranza viene «assunta» dalla camorra

Analfabeti con il «pezzo di carta»

Il «pezzo di carta», alla fine, non lo si nega quasi a nessuno. Ma sono migliaia a Napoli i ragazzi che, al termine delle medie, sono ancora di fatto analfabeti...

DAL NOSTRO INVIATO

PIETRO STRAMBA-BADIALE

NAPOLI. I ragazzi non vanno a scuola? E noi faremo un'indagine per scoprire perché. Sembra essere tutta qui, per ora, la «strategia» del Comune di Napoli...

Di osservatori - commenta padre Samuele Ciambriello, consigliere regionale del Pds, da molti anni impegnato sul fronte delle carceri e del recupero dei minorenni «devianti» - ce ne sono già abbastanza...

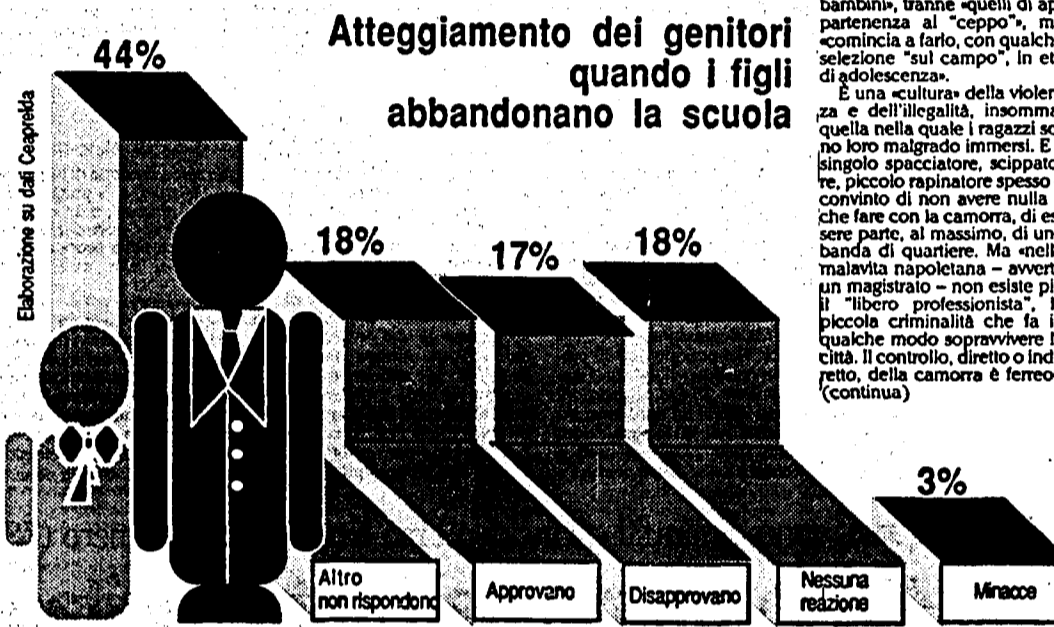
Il vescovo Riboldi: «Anche noi abbiamo le mani legate»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. «No, non serve farsi prendere dallo scaramento. Se vengono meno gli operatori di giustizia, restano solo i farabutti e gli indifferenti...»

sola Napoli (dove i non scrutati per eccesso di assenze furono 2.675). I casi segnalati al Tribunale dei minori - non solo dal capoluogo, ma anche dalle province di Avellino, Benevento e Caserta - sono stati in tutto solo 1.289.

Una scuola, insomma, che finisce per essere vista come estranea e molto spesso oggettivamente ostile non solo dai ragazzi, ma anche e forse soprattutto dai loro genitori. Da un'indagine sulle famiglie di 2.943 ragazzi che hanno abbandonato la scuola dell'obbligo...



avviata alla prostituzione dalle famiglie stesse. Scappare o prostituirsi è sempre un modo di portare a casa i soldi. Su questo lavora la camorra. E allora capiamo perché il 50% dei riformatori è a Napoli, e il 50% della delinquenza minorile è a Napoli.

E le istituzioni? Una volta chiesi all'allora ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galvani se avesse provato a realizzare scuole adeguate. Mi rispose che dove si era provato la non scolarizzazione era scesa dal 28-30% al fisiologico 3%. E allora - gli ho chiesto - perché non le avete fatte dappertutto? Perché - mi rispose - non c'era spazio nella finanza. Ma di chi è la priorità, delle autostrade o di ciò che forma l'uomo?

Scuola dell'obbligo: la fuga dei quarantamila

Per chi resta una licenza senza valore

La scuola, ai ragazzi dei rioni degradati del centro e a quelli dei quartieri nuovi ma altrettanto periferici non restano molte alternative. Nel quartiere Scampia - definito dall'Antimafia - un dormitorio che sembra essere quasi sottratto ai controlli dello Stato e dell'autorità di polizia - il 35% dei giovani - secondo la stessa commissione - «si «barrica in casa», mentre gli altri vivono nella strada occupando il loro tempo in attività improbabili quanto evocative».

Atteggiamento dei genitori quando i figli abbandonano la scuola

La scuola, ai ragazzi dei rioni degradati del centro e a quelli dei quartieri nuovi ma altrettanto periferici non restano molte alternative. Nel quartiere Scampia - definito dall'Antimafia - un dormitorio che sembra essere quasi sottratto ai controlli dello Stato e dell'autorità di polizia - il 35% dei giovani - secondo la stessa commissione - «si «barrica in casa», mentre gli altri vivono nella strada occupando il loro tempo in attività improbabili quanto evocative».

Il processo Costa

«Fu ucciso per ripicca? No, lui stava entrando dentro i santuari mafiosi»

Il processo per l'omicidio del procuratore di Palermo Gaetano Costa, è entrato nella sua fase finale. Ieri, l'avvocato di parte civile Giuseppe Zupo ha pronunciato la sua arringa e ha designato uno scenario che collega il delitto del 6 agosto 1980 alle indagini sulla morte di Piersanti Mattarella e alle trame dove si intrecciano politica-mafia-finanza-P2. Oggi parlerà il pubblico ministero Mario Amato.

DAL NOSTRO INVIATO NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Una ripicca? Un atto di sfida nei confronti dei mafiosi? Ma non scherziamo, non si uccide per motivi come questi il procuratore della Repubblica di Palermo. E le confessioni di Buscetta? «Don Masino mescola sapientemente verità e menzogna, dice e non dice, non tocca i santuari», dice un «delitto ordinario» da boss Totuccio Inzerillo, classe 1953, imparentato con Totuccio Inzerillo, il boss ucciso a Palermo nei primi anni '80.

Un'arringa di quattro ore per riannodare tra loro gli elementi emersi nel corso delle udienze di questi mesi e per individuare un disegno unitario che vada oltre le risultanze dell'istruttoria. Un processo per un solo imputato, dieci anni di indagini per un unico rinvio a giudizio: quello di Salvatore Inzerillo, classe 1953, imparentato con Totuccio Inzerillo, il boss ucciso a Palermo nei primi anni '80.

Zupo, ieri mattina, ha ripreso le mani la trama che collega direttamente l'omicidio del procuratore di Palermo a quello di Piersanti Mattarella. Costa, prima di essere a sua volta ucciso, aveva ordinato alla guardia di Finanza indagini approfondite sui soci politici e non delle 6 ditte che si erano aggiudicate le gare per la costruzione delle scuole di Palermo... «Altimo» a quegli appalti comunali, il presidente della Regione siciliana aveva deciso di vederli più chiaro. Così, nell'ottobre del 1979, aveva disposto un'ispezione regionale. Non passarono tre mesi: il 6 gennaio del 1980, Mattarella venne ucciso. Costa cercò subito la verità su quel delitto, indagò su quelle società, sui loro soci. Era convinto di sfondare un muro dietro il quale si nascondevano intrecci politici, interessi finanziari, personaggi potenti quanto insospettabili.

Bandito uccide complice e direttore della banca

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCESCO VITALE

PALERMO. Si sono travestiti da operai della Sip ed hanno tentato il colpo in banca. Avevano previsto tutto, tranne la reazione del presidente dell'istituto di credito che si è avventurato contro un rapinatore nel tentativo di disarmarlo. Francesco Paolo Pipitone, 62 anni, presidente della «Cassa rurale ed artigiana» di Altonife, era quasi riuscito nella sua impresa. Mentre gli impiegati della banca cercavano rifugio dietro le scrivanie, lui ingaggiava un violentissimo corpo a corpo con uno dei due rapinatori che stringeva in pugno una «Smith & Wesson» calibro 45. Il presidente ce l'aveva quasi fatta quando ha udito alle sue spalle due colpi di pistola. Settimo Russo, 35 anni, una fedina penale zeppa di reati, ferito a morte, ha allentato la presa e si è accasciato ai piedi del responsabile della banca. Ucciso dal suo complice dalla mira insicura. Una breve fuga alla ricerca di un impossibile rifugio e poi il dottor Pipitone viene giustificato dallo stesso bandito che ha ucciso il complice. Sono da poco passate le 14. All'interno della «Cassa rurale ed artigiana» di piazza Umberto I, nel cuore di Altonife, gli impiegati stanno facendo i conti della giornata. L'ultimo cliente ha lasciato la banca da alcuni minuti. Un furgoncino della Sip si ferma davanti all'entrata dell'istituto di credito. Scendono due uomini in tuta blu ed appoggiano una scala alla vetrata della banca. Raggiungono il primo piano, sfondano a colpi di mazza un vetro antiproiettile e si calano all'interno. Il frastuono attira l'attenzione degli impiegati e del presidente della Cassa rurale. Francesco Paolo Pipitone divora le scale e raggiunge il primo piano. Si trova davanti uno dei due rapinatori. Gli si scaglia contro. Riesce quasi a disarmarlo. Arampicato ancora sul comicione, ma già all'interno della banca, l'altro rapinatore apre il fuoco. Colpisce il suo complice. Il presidente capisce che non aver scappato. Deve impossessarsi dell'arma del bandito ucciso per difendersi. Ci riesce e decide di fuggire verso il pianotetto. A questo punto il secondo rapinatore ha due possibilità: fuggire, visto che il colpo è ormai da considerarsi fallito, oppure vendicarsi al suo amico. Opta per la seconda soluzione. Con la pistola in pugno, accettato dalla rabbia, si lancia all'inseguimento del presidente. Lo scova nascosto dietro

Quasi per caso vicino a Cortona Scoperta tomba etrusca di eccezionale valore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO REPEK

AREZZO. In principio era il «Melone I del Sodo»: una monumentale tomba etrusca costruita in arenaria, databile tra il VII e il VI secolo avanti Cristo. Un bel reperto venuto alla luce nel 1928 che, però, non aveva entusiasmato più di tanto esperti e ministri. Tanto che l'acqua continuava a ristagnarvi e che il gelo e le erbacce proseguivano la loro opera demolitrice. A risolverne le sorti del «Melone I del Sodo» è a dargli dignità archeologica è intervenuto il «Melone II del Sodo». Nuovi scavi hanno infatti permesso di appurare che alla prima parte del tumulo se ne connette una seconda. Il risultato finale, secondo gli esperti, è eccezionale. E già si spreca i paragoni. Annunciando la conferenza stampa di presentazione della scoperta archeologica si citano i Bronzi di Riace. E venerdì a Cortona ci saranno il ministro del Turismo e dello spettacolo, Carlo Tognoli, il Presidente dell'Enit, Mario Corona e l'assessore regionale al Turismo, Giovanni Frattini. Il «Melone II del Sodo» è ai piedi di Cortona, sulla sponda destra del Rio Loreto, le cui acque continuano ad infiltrarsi nel reperto riportato alla luce

NON ANCORA IN LIBRERIA
IL PENSIERO BREVE
Trenta casi pubblicitari raccontati pensando ad altro
di Luigi Pavia
UN LIBRO DI ANALISI CRITICA del mondo partitico-politico ed economico-manageriale, del marketing (ricerche, mezzi, pubblicità) e della comunicazione: in 240 pagine.
CHI E' INTERESSATO A LEGGERLO PUO' ORDINARLO ALLA EDIFORUM Via Trebbia, 5 - Milano Tel. (02) 58300548 - FAX (02) 58300870
Lo si riceve a mezzo pony o corriere con pagamento anticipato di \$ 30.000, oppure in contrassegno postale al costo di \$ 36.000 tutto compreso